L'UOMO È PER NATURA UN ANIMALE POLITICO

ARISTOTELE (384-322 a.C.)

NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Democrazia

FOCUS
La virtù politica

PRIMA

431 a.C. Lo statista ateniese Pericle afferma che in democrazia la giustizia è uguale per tutti.

380-360 a.C. Nella *Repubblica*, Platone sostiene il governo di "re filosofi" che possiedono la saggezza.

DOPO

XIII secolo Tommaso d'Aquino incorpora le idee di Aristotele nella dottrina cristiana.

1300 ca. Egidio Romano sottolinea l'importanza dello stato di diritto per vivere in una società civile.

1651 Thomas Hobbes propone un contratto sociale per impedire all'uomo di vivere in uno stato di natura "brutale".

Secondo la concezione moderna, la Grecia antica non era una nazione unificata, bensì un insieme di piccoli Stati indipendenti e di città-stato, o *polis*, ciascuno con la propria organizzazione costituzionale.

La Macedonia per esempio era un regno governato da un monarca, mentre Atene aveva una forma di democrazia in cui una parte dei cittadini poteva partecipare al governo. Aristotele, nato e cresciuto in Macedonia e trasferitosi ad Atene per gli

Cfr. anche: Platone 34-39 • Cicerone 49 • Tommaso d'Aquino 62-69 • Egidio Romano 70 • Thomas Hobbes 96-103 • Jean-Jacques Rousseau 118-125

Le persone **si riuniscono** per formare famiglie, le famiglie per formare villaggi e i villaggi per formare città.

Lo **scopo** della nostra vita è condurre una **"vita buona"**.

Abbiamo **organizzato** le città-stato per condurre una "vita buona".

Vivere in una società organizzata secondo la **ragione**, come la città-stato, è ciò che ci rende **umani**.

Chiunque **viva al di fuori** della città-stato è una **bestia** o un **dio**.

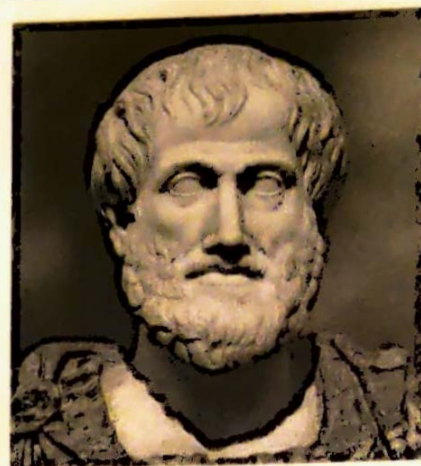
L'uomo è per natura un animale politico

studi, conosceva bene il concetto di *polis* nelle varie interpretazioni, e la sua inclinazione analitica lo portò a esaminare i meriti della città-stato. Trascorse anche un periodo nella Ionia, antica regione costiera dell'Asia minore, per classificare animali e piante in base alle loro caratteristiche, un metodo che in seguito applicò all'etica e alla politica, che considerava scienze naturali e pratiche.

A differenza del maestro Platone, di cui fu allievo presso l'Accademia, Aristotele riteneva che la conoscenza si acquisisse attraverso l'osservazione piuttosto che con il ragionamento intellettuale.

Allo stesso modo, la scienza della politica doveva basarsi su dati empirici, organizzati e classificati secondo la tassonomia del mondo della natura.

Per natura sociale

Aristotele osservò che la tendenza naturale dell'uomo è formare unità sociali: gli individui si riuniscono in famiglie, le famiglie in villaggi e i

Aristotele

Figlio di un medico della famiglia reale di Macedonia, Aristotele nasce a Stagira, nella Calcide, nel nordest della Grecia moderna. A 17 anni arriva ad Atene per studiare con Platone all'Accademia e vi rimane per 20 anni, fino alla morte di quest'ultimo. Con sua sorpresa, non viene nominato suo successore alla direzione della scuola. Si trasferisce nella Ionia, dove studia la natura, finché Filippo il Macedone lo nomina precettore del giovane Alessandro Magno. Ritorna ad Atene nel 335 a.C. per fondare la scuola rivale dell'Accademia, presso il Liceo. Durante l'insegnamento, formalizza le proprie idee sulle scienze, la filosofia e la politica, producendo numerosi scritti, quasi tutti andati perduti. Dopo la morte di Alessandro, nel 323 a.C., il sentimento antimacedone ad Atene lo spinge a trasferirsi a Eubea, dove muore l'anno successivo.

Opere principali

ca. 350 a.C.
Etica Nicomachea
Politica
Retorica

IL GOVERNO RIMBALZA COME UNA PALLA

CICERONE (106-43 a.C.)

NEL CONTESTO

IDEOLOGIA
Repubblicanesimo

FOCUS
Costituzione mista

PRIMA
ca. 380 a.C. Platone scrive *La Repubblica*, delineando le città-stato ideale.

II secolo a.C. Nelle *Storie*, lo storico greco Polibio descrive l'ascesa della repubblica romana e la sua costituzione, basata sulla separazione dei poteri.

48 a.C. Attribuzione di poteri senza precedenti a Giulio Cesare; la sua dittatura segna la fine della repubblica romana.

DOPO
27 a.C. Ottaviano è proclamato Augusto, e di fatto è il primo imperatore di Roma.

1734 Montesquieu scrive le *Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza*.

La repubblica romana fu fondata nel 509 a.C. secondo principi simili a quelli su cui si basavano le città-stato greche e, con lievi modifiche, governò per quasi 500 anni. Questo sistema combinava elementi di tre forme diverse di regime – la monarchia (sostituita dai consoli), l'aristocrazia (il senato) e la democrazia (l'assemblea popolare) – ognuna con aree di potere distinte che si equilibravano l'una con l'altra. Questo esempio di costituzione mista era considerato dalla maggioranza dei romani una forma di governo ideale, in grado di fornire stabilità e impedire la tirannia.

Controlli ed equilibri

Marco Tullio Cicerone, politico, scrittore, avvocato e oratore romano, ne fu un deciso sostenitore, tanto da opporsi alla concessione di poteri dittatoriali a Giulio Cesare, che riteneva avrebbe minato il sistema. In particolare, egli sosteneva che la caduta della repubblica avrebbe dato inizio a un ciclo distruttivo di governi: dalla monarchia il potere poteva passare a un tiranno; dal tiranno all'aristocrazia o al popolo, e dal popolo il potere sarebbe caduto nelle mani di oligarchi o di tiranni. Egli riteneva che, senza i controlli e gli equilibri di una costituzione mista, il governo sarebbe rimbalzato come una palla.

Le sue previsioni furono confermate subito dopo la morte di Giulio Cesare, quando Roma passò sotto il governo di un imperatore, Augusto, seguito da una serie di governanti dispotici. ■

L'iscrizione sullo stendardo romano SPQR (il Senato e il Popolo Romano) celebrava le istituzioni centrali di una costituzione mista.

Cfr. anche: Platone 34-39 • Aristotele 40-43 • Montesquieu 110-111 • Benjamin Franklin 112-113 • Thomas Jefferson 140-141 • James Madison 150-153